



La testimonianza di Michele

Sono Michele Lazzerini, terziario francescano di 52 anni originario di Uliveto Terme ma appartenente da 11 anni alla parrocchia di Barbaricina-Cep.

Da 2 anni mi trovo a svolgere un servizio missionario nella diocesi di Parintins-Amazzonia inviato come “Fidei Donum” dalla nostra diocesi di Pisa per mano del nostro Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

Fare memoria

La mia storia inizia a Uliveto dopo l’anno 2000, frequentando di nuovo la parrocchia in età adulta facendo attività con adolescenti e giovani proprio per restituire ciò che stavo ricevendo dal Signore, dalla Chiesa.

Ma più che passava il tempo e più il desiderio di servire la Chiesa si faceva forte, ma non riuscivo bene a capire in che modo, con quale cammino. Ero un “aiutante adulto” nella segreteria di Pastorale Giovanile, uno che crede al servizio nella Parrocchia, un “simpatizzante” di San Francesco perché mi piaceva la fraternità, quella fraternità che non è “amicizia” ma un modo di condividere e testimoniare l’amore di Dio.

Iniziai l’Ordine Francescano Secolare sperimentando nella formazione quello che il mio cuore desiderava: come Francesco, essere fedele alla Chiesa nel servizio senza chiudermi all’azione dello Spirito Santo. Ed è proprio in questo cammino che ho maturato il desiderio della “missione ad-extra”, un desiderio che era incontrare “l’altro” là dove lui vive. Il mio pensiero iniziale fu: “perché non aiutarli a vivere nella loro terra, nella terra della loro tradizione e dei loro avi?”.

Fu così che iniziai un percorso di 2 anni con il Pime di Milano: un fine settimana al mese andavo a Busto Arsizio per questa formazione missionaria. Vi domanderete: perché il Pime? Mi piace molto il loro modo di stare e vivere la missione: la libertà di non “possedere” o costruire per te stesso, ma metterti al servizio della Chiesa locale che ti riceve finché è necessario.

Dalla teoria alla pratica.

La mie prime esperienze sono state in Bolivia con il centro missionario dei Frati Minori: la prima di 6 settimane la seconda di 7 mesi. Fu una esperienza bella e faticosa nello stesso tempo, dove sperimentai nella pratica cosa mi era stato trasmesso e detto nella formazione. Ringrazio tutti i responsabili e formatori dell’Alp-Pime perché si sono dedicati gratuitamente, trasformando la loro esperienza in “restituzione”.

Nell’agosto 2017, appena arrivato dalla Bolivia, Dom Giuliano Frigeni vescovo di Parintins e missionario del Pime, mi propose di andare nella sua Diocesi per fare parte di una equipe formata da un padre, tre suore e io. In Brasile era l’anno del laicato e lui voleva dare un segno di come, nella diversità dei ministeri, si possa “lavorare” insieme.

Parlai di questo con il nostro Arcivescovo perché poteva essere una opportunità di una nuova “esperienza” per la nostra Diocesi e pure per il mio cammino di discernimento al diaconato permanente.

Dove sono

Ed eccomi qua, sono già 2 anni che mi trovo in questa Chiesa particolare di Parintins, una Chiesa che è cresciuta e si è formata con i missionari del Pime di Milano. Il progetto iniziale che mi era stato proposto cambiò prima che arrivassi per motivi di “servizio”, adesso sono con Padre Paulo, un padre Fidei Donum dello stato di San Paolo, precisamente nella parrocchia di “Nossa Senhora de Lourdes” nel bairro Palmares. La parrocchia comprende una Chiesa Matriz, 3 cappelle, alcune Comunità Ecclesiali di Base e 42 comunità rurali e indigene dislocate su 3 bracci del rio Amazonas. Parintins è una isola e tutto qua si muove in barca, qualsiasi spostamento è solo su acqua: la vita, il commercio, la pesca, sono condizionate dalla piena e secca del rio dove il dislivello è compreso tra i 10-12 metri, così come le nostre visite alle comunità rurali.

Attività e sfide

Oltre alle attività parrocchiali e sociali che svolgiamo nelle cappelle cittadine, ci sono le visite nelle comunità rurali: la presenza in queste comunità è importante, loro aspettano sempre con molto entusiasmo questo momento che solitamente è per la festa del patrono. Attività con i bambini e giovani, riunione con la comunità, visita agli anziani e celebrazione eucaristica è il programma delle visite. Durante il resto dell’anno nelle comunità c’è la Celebrazione della Parola, momenti di preghiera, catechesi. Ogni 2 mesi comunque abbiamo una riunione con tutti i coordinatori delle comunità oltre ai momenti di formazione che si svolgono o nella parrocchia o nelle comunità.

Purtroppo la presenza di molte chiese protestanti, ma più specificatamente di sette evangeliche pentecostali, stanno creando molta divisione e illusione in alcune comunità per la proposta di una “teologia della prosperità” (accompagnata da “regalini”) sicuramente meno impegnativa del cammino catecumenale della nostra chiesa Cattolica. Come pure la massiccia presenza dei cosiddetti “pastori”, visto che la loro formazione è più veloce di quella dei nostri sacerdoti.

I viaggi in barca richiedono molto tempo e sono pure costosi perché necessitano di 2 motoristi: per essere più presenti nelle comunità sarebbe utile un motoscafo (voadeira), ma al momento la parrocchia non può sostenere queste spese nonostante si economizza molto. Infine c’è pure questa situazione: le strutture costruite dai vari padri missionari adiacenti alle chiese e cappelle sono state lasciate a se stesse ed ora hanno bisogno di essere ristrutturate. Oltre al denaro è necessario che la comunità locale inizi a prendere coscienza di custodire questo patrimonio che è stato loro donato nel tempo.

La nostra presenza comunque oltre che essere religiosa riguarda pure l’aspetto sociale, creando nel tempo e con una presenza concreta, un rapporto di fiducia e aiuto reciproco tra la parrocchia e le comunità.

Ci sono delle necessità urgenti che abbiamo incontrato durante le nostre visite: purtroppo queste comunità vengono ricordate dai politici solo nei momenti che precedono le elezioni.

Progetti

Concretamente ci sarebbero 2 urgenze che per noi sono prioritarie e che i vari amministratori politici non considerano molto perché poco “visibili”, e una terza che è una nostra necessità come parrocchia:

- 1- Pompe per portare l’acqua del rio nelle comunità;

2- Generatori per l'elettricità perché in alcune comunità manca, ma pure a chi è arrivata "luz para todos" ci sono grossi problemi;

3- Per ultima ma non meno importante è l'acquisto di un motoscafo (voadeira), per una presenza più costante e "veloce" nelle comunità.

Qua si sperimenta abbastanza la provvidenza quando una cosa viene fatta per il bene e la crescita delle comunità. Noi confidiamo molto in essa, ma noi pure dobbiamo essere attivi, sensibili, attenti alle vere necessità in un discernimento continuo che trova la sua forza nella preghiera, nell'ascolto e nel confronto.

Un grazie a tutti per la possibilità che mi è stata data, raccontare un po' di me e di questa esperienza di servizio che sto vivendo. Devo dire che mi sento un privilegiato: essere qua, nel polmone verde della nostra Madre Terra, in questo "insieme" indivisibile che sono tradizione, cultura, natura e religiosità. Mi viene da pensare che ogni Stato ha fondamentale la sua "Amazzonia" da custodire, forse meno sfruttata e saccheggiata, ma che vive lo stesso di un "insieme" del quale non possiamo togliere un solo elemento sopra citato.

Un abbraccio fraterno e vicini nella preghiera.

Michele Lazzerini